

Commento alla Lettura Quotidiana

Apocalisse

Apocalisse 1,1-8

Rivelazione di Gesù Cristo.

Dobbiamo disporci ad accogliere quanto verrà dicendo Gesù Cristo “ai suoi servi”, la chiesa, tramite l’angelo e Giovanni di Patmos.

Cosa dirà/svelerà? “Le cose che è necessario accadano presto”, vale a dire l’opera che Dio sta compiendo nella nostra storia, ovvero “la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo”. Sono queste le cose che il profeta Giovanni “ha visto”.

Che atteggiamento tenere? Leggere attentamente, ascoltare le parole della profezia e custodirle finché si compiano in noi.

Giovanni saluta le chiese dell’Asia da parte di Dio Padre, dello Spirito (sette spiriti), di Gesù Cristo che ci ha amati e salvati col dono della sua vita.

Ecco, viene! Ascoltiamolo e saremo beati!

Apocalisse 1,9-20

Chi è Giovanni di Patmos?

“Un fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella costanza in Gesù”. Diremmo un discepolo del Signore. Si trova a Patmos (piccola isola del Mar Egeo) perché ha proclamato la parola di Dio e ha dato testimonianza a Gesù. E’ un profeta di Dio (questo è il senso dell’espressione “fui in spirito” oppure “vidi”). Nel giorno del Signore (domenica) ha l’ordine da parte di Gesù di scrivere un libro e di mandarlo alle chiese. Gesù si presenta nella pienezza e nello splendore del suo mistero pasquale: “Ero morto, ed ecco sono vivente”. Sono forte, ho in mano le chiese, ho la parola di vita. Scrivi dunque “il mistero” che si compie nella storia, vale a dire, scrivi quanto sgorga dal mistero pasquale e dal suo annuncio.

Apocalisse 2,1-11

Attraverso Giovanni è lo Spirito stesso che parla alle chiese, anche se il soggetto è Cristo “che cammina in mezzo ad esse”.

La chiesa di Efeso vive nella fatica e nella perseveranza. Ha però abbandonato “il primo amore”, l’amore delle nozze! Bisogna allora ricominciare da capo, ravvedersi e compiere le opere che sgorgano dal “primo amore”. Il frutto della conversione sarà la vita, rappresentata dal “mangiare dell’albero della vita che sta nel paradiso”.

La chiesa di Smirne è povera, ma proprio per questo è ricca! Messa alla prova da Satana, è invitata a non temere e ad essere fedele fino alla morte. Lo chiede “Colui che fu morto, ma è vivo”.

Anch’essa avrà la vita, quella vera e eterna.

Apocalisse 2,12-28

Alla chiesa di Pergamo.

Parla ... la Parola stessa (“spada affilata a due tagli”), il Verbo di Dio. Hai tenuta salda la fede in me, però non sei forte nel combattere l’idolatria con tutte le sue deviazioni morali. Ravvediti e così sarai vittorioso. Tu infatti sei e sarai mio (è il senso del “nome nuovo”).

Alla chiesa di Tiatira.

Parla colui che tutto conosce, il giudice. Conosco la tua vita cristiana: è forte e cresce!. Ma non combatti con decisione la “fornicazione”: quella contaminazione della vera fede che porta in braccio a Satana. Resisti

fino al mio ritorno e così sarai vittorioso. Avrai la dignità regale del Messia.

Apocalisse 3,1-13

Alla chiesa di Sardi.

Ti si crede vivo, in realtà sei morto. Parla così Colui che possiede lo Spirito e conosce davvero le persone. Svegliati, ricorda il dono, osserva e ravvediti. In una parola "sii vigilante".

A Sardi c'è un "resto" che non ha contaminato il suo rapporto con Cristo (ha conservato la veste bianca). Questo "resto" vivrà nella comunione con Dio e con gli angeli suoi.

Alla chiesa di Filadelfia.

Sei "piccolo", ma la tua piccolezza è forza per andare verso i giudei. Essi sapranno che "io ho amato te (pagano)". Si convertiranno?

Hai custodito la parola, hai trovato in lei la forza di perseverare. Vengo e ti do la vittoria: sarai sempre con me e con la chiesa di Dio!

Apocalisse 3,14-22

Alla chiesa di Laodicea.

E' una chiesa che si ritiene autosufficiente. Dice infatti: "Sono ricco ... non ho bisogno di nulla". Ha acquisito ricchezza non dal Signore, ma da se stessa. E' dunque una chiesa che vive nella superbia, sta bene così com'è, ha trovato la sua sicurezza. E' una chiesa "tiepida".

Il Signore la richiama con forza ad essere "zelante", cioè a rapportarsi nuovamente con lui e non con se stessa. Soltanto lui può dare la parola, il perdono/grazia e la capacità di vedere per camminare bene.

Ecco, il Signore sta passando e bussa. Chi ascolta e apre avrà la comunione piena con lui nella "cena" della vita.

Apocalisse 4

Giovanni, tramite visioni e simboli, "racconta la storia e la chiesa nella storia". Lo fa come profeta, cioè come uno che è "salito" presso Dio e quindi vede le cose come le vede Dio. Il compito profetico è di "mostrare" quello che l'occhio umano non vede.

Al centro e sopra il mondo sta Dio: "trono in cielo". Ha davanti lo Spirito: "sette spiriti di Dio". Attorno a Dio sta la pienezza del creato: Israele/Chiesa (ventiquattro anziani) e i viventi (quattro esseri).

Tutti si prostrano e adorano Dio, lodandolo perché è lui il creatore. Il mondo infatti è uscito/nato dalla sua volontà/amore.

Apocalisse 5

Dio (trono) che è al centro della storia tiene in mano un "libro", cioè le cose della storia umana. Questo libro però è sigillato. La storia nella sua "verità" è un libro che nessuno sa e può leggere.

Solo Cristo può svelare il senso "vero" della storia. E perché? Perché "vinse" ... nell'atto della sua morte d'amore! Egli infatti è l'Agnello che "venne e prese il libro". Fu sgozzato, ma ora è ritto. Come dire: è risorto e vivo!

La sua morte, quale atto di obbedienza e amore, ha riscattato il mondo. Mondo che ora da lode a lui e a Dio Padre.

Apocalisse 6

L'apertura a opera dell'Agnello dei sigilli del libro è il singolare racconto di quello che "crea" nel mondo la morte di Cristo, o meglio, il suo mistero pasquale.

La morte di Gesù è innanzitutto una vittoria. E' significata dal cavaliere sul cavallo bianco che "uscì vincente

(dalla morte) per vincere”.

Certo, la sua azione è fortemente contrastata da altri cavalieri. Essi portano guerre civili, ingiustizie sociali, morte Nel contempo, i discepoli di Gesù sono chiamati a dare testimonianza fino a morire. In una parola, debbono “perseverare ancora un poco”, come ha fatto il loro Signore.

Tutto è visto positivamente, come un grande appello (“terremoto”) alla conversione. Appello che è chiamato “giorno dell’ira di Dio e dell’Agnello”. Tutti gli uomini sono provocati a riconoscere l’opera di Dio e a ... “resistere”. Non però con il loro orgoglio/rifiuto, ma credendo al vangelo.

Attenzione! Il commento giornaliero verrà ripreso lunedì 16 luglio. Puoi trovare il commento generale di tutta l’Apocalisse nel sito della parrocchia.

Apocalisse 17

“Vieni, ti mostrerò il giudizio della prostituta, quella grande”. Il rifiuto nei confronti di Cristo e del suo vangelo, rifiuto descritto in modo drammatico in tutto il libro, ha il suo epilogo nella descrizione della “caduta di Babilonia”.

Già con la morte di Cristo le potenze del male sono “cadute”; ma storicamente ancora imperversano nella vita degli uomini. Giovanni dice: Vi descrivo il potere nel suo affannarsi per vincere, nel suo “essere/non essere/ritornare ... per la perdizione”. E questo vi ho descritto e descrivo perché abbiate forza e consolazione nella lotta contro il potere che vi combatte.

La donna/prostituta rappresenta il potere nella sua massima espressione. All’apparenza ha grande splendore, ma è macchiato del sangue dei martiri di Gesù. Il potere è contro l’Agnello, lo combatte. Ma “l’Agnello li vincerà, perché è il Signore dei signori e il Re dei re”. Anche i cristiani fedeli saranno vittoriosi con lui.

Apocalisse 7-9

7

Al mondo, rappresentato da “terra, mare e piante”, è data una possibilità di salvezza. “Non fate del male (al mondo) fino a che non sia impresso il sigillo di Dio sui suoi servi”. Così, fino a che non sia annunciato il vangelo.

In realtà il vangelo è accolto dalla pienezza dei popoli. Israele e popoli: centoquarantaquattromila segnati! Questi danno lode a Dio e all’Agnello perché sono stati discepoli dell’Agnello: hanno partecipato alla sua testimonianza (sangue) e hanno vinto. Tutti ricevono da Colui che in continuità li guida e protegge.

8

“Il silenzio in cielo” evoca il momento che precede il giudizio di Dio. Il giudizio poi altro non è che l’incontro del vangelo (il suono delle sette trombe) con l’umanità.

Da una parte stanno i “santi”, quanti lo accolgono e fanno salire le loro preghiere davanti a Dio. Dall’altra stanno gli uomini che non accettano il vangelo. E’ detto che “un terzo della terra ... del mare .. delle acque” e perfino “un terzo del sole, della luna e astri” sono colpiti!

L’annuncio del vangelo è un ammonimento (qui è chiamato “guai”) perché tutto il creato riconosca l’opera di Dio nell’Agnello che è stato mandato nel mondo e ha dato la vita per esso (Agnello sgozzato, ma ritto!).

9

Il vangelo che risuona nel mondo scatena e fa uscire tutte le potenze di morte. Infatti “fu aperto il pozzo dell’Abisso e salì fumo ... uscirono cavallette”. Queste sono potenze cangianti e mostruose, ibride e sfuggenti ad un tempo. Il loro re si chiama “perdizione”: vuole infatti portare morte e sterminio. Ma non ha il potere di dare morte totale. “Un terzo degli uomini” sarà risparmiato. E chi ha il sigillo di Dio (chi accoglie il vangelo) sfuggirà alla perdizione.

Viene detto però che “un resto” non rinunciò alle opere cattive: omicidi, stregonerie, ruberie ... In una

parola, l'ammonimento che risuona nel vangelo non è contato nulla!

Apocalisse 10-11

10

Il vangelo è il "compiersi del mistero di Dio", cioè del suo disegno nella storia. E' detto che il vangelo, pur "piccolo", è "aperto". Vale a dire che è per tutti gli uomini ("mare e terra"). E' detto anche che "non c'è più tempo (d'attesa)".

Giovanni allora "mangia e si nutre" del vangelo, cioè viene investito da Dio di ruolo profetico. E' così che porta a termine il compito "profetare ancora su popoli, nazioni, lingue e re".

Sarà accolto questo "piccolo libro aperto"?

11,1-14

La "misurazione" del santuario vuole indicare che quelli che adorano Dio saranno salvi.

I "due testimoni" rappresentano la chiesa nell'esercizio del suo ministero profetico, lungo tutta quanta la storia tribolata dell'umanità ("tempo dei pagani").

Le potenze del male ("bestia che sale dall'Abisso") vinceranno i due testimoni, i due profeti. Anzi, daranno loro la morte. Ma Dio darà loro la vita: "salite quassù".

La chiesa, storicamente perdente, è piena della vita di Dio; e questo fa sì che un numero di uomini ("superstiti") dia gloria al dio del cielo.

11,15-19

Col vangelo è giunto nel mondo il regno del Signore Dio e del suo Cristo. E' tempo di ringraziamento, cosa che fanno gli anziani. E' tempo di scontro e di giudizio: tra Dio e i popoli che non hanno onorato Dio e hanno rovinato la terra. La "ira" di Dio altro non è che la manifestazione del suo giudizio.

E' dunque il tempo della fine, o meglio, il tempo del Messia. Lo sia capisce dal fatto che si apre il santuario di Dio nel cielo e appare l'arca dell'alleanza. Questo evento era atteso da tutto Israele come inizio del tempo messianico (cfr Maccabei 2,1ss).

Apocalisse 12-14

12

Il "segno grande nel cielo", la donna avvolta di sole è la chiesa o la comunità dei discepoli dell'Agnello. Di fronte a lei che offre (partorisce) il figlio maschio (Messia) sta la potenza del male, il drago rosso (Satana). Il drago è sconfitto, e per lui e per i suoi angeli non ci fu più posto "in cielo". Di fatto viene precipitato "sulla terra".

"In cielo", cioè davanti a Dio è festa, perché è stato inaugurato il regno. E' festa per coloro che hanno vinto, grazie al sangue dell'Agnello, grazie alla loro comunione con la morte dell'Agnello.

In questo senso essi, pur "sulla terra", sono "in cielo". Sono perseguitati, ma hanno "ali come di aquila" e sono nutriti da Dio nel deserto del tempo e della storia.

13

Il potere del drago (Satana), non più "in cielo", sta ora nei punti più nevralgici della storia. Infatti il drago sta in piedi tra "terra e mare". Egli trasmette il suo potere ad una bestia simile a lui. Essa opera in modo così efficace che gli uomini la riconoscono (bestemmiando) come un dio!

Si apre un tempo breve, ma intenso di lotta e persecuzione. Giovanni invita alla fede e alla perseveranza. Come la chiesa, così anche la bestia (che significa il potere assoluto) ha i suoi portavoce, i profeti; vale a dire "la bestia dal mare" che opera grandi meraviglie e induce ad adorare il potere che sempre si rinnova e si tramanda. La sua opera consiste nell'aggregare gli uomini contro Dio, dando loro un marchio e facendoli stare bene in questo mondo.

Ma il discepolo di Gesù deve essere "sapiente". Calcoli il numero, cioè l'identità della bestia: è soltanto

“uomo”, imperfezione ... E' soltanto ... 600+60+6!!

14,1-5

Al potere seduttore della bestia/potere sfuggono i centoquarantaquattromila. Chi sono? Sono coloro che non hanno adorato la bestia, non l'hanno seguita, e così non si sono contaminati. Sono quindi “vergini e integri”. Riscattati dalla terra e dall'umanità idolatra, portano sulla fronte il nome dell'Agnello e di Dio suo Padre. Vale a dire che appartengono pienamente a Dio!

Risorti, in quanto uniti all'Agnello ritto sul “monte Sion”, cioè stante nella chiesa dei salvati cantano un “canto nuovo” che solo loro hanno imparato, perché soltanto loro si sono fatti discepoli dell'Agnello salvatore. Stanno sempre con l'Agnello “ovunque vada”. Dunque, nella morte e nella vita.

14,6-20

E' risuonato e risuona sempre il “vangelo eterno”. Risuona per tutti i popoli!

Esso è richiamo all'adorazione dell'unico Dio (e quindi è contro l'idolatria dilagante). E' annuncio della caduta di Babilonia (e quindi è denuncia del potere idolatrico). E' condanna di chi adora la bestia. E' monito alla pazienza/perseveranza per chi “muore in Cristo e per Cristo”. Al credente si chiede “resistenza”. Allora è beato!

Infine, il vangelo proclamato segna il tempo del giudizio per tutto il mondo: “la messe della terra è matura”. Mietitura e vendemmia! Ma in che modo? Le uve sono pigiate nel tino “fuori della città”. Il giudizio, dunque, è la morte di Gesù (crocifisso fuori della città). Il suo sangue ha una valenza salvifica universale.

Apocalisse 15-16

15

Ancora un segno “nel cielo”, un segno grande e tale da stupire!

Il vangelo viene proclamato nella sua pienezza (“sette flagelli ... gli ultimi!”). In esso si rivela la giustizia di Dio: è donata la vita, se viene accolto; si compie la “ira di Dio”, se è rifiutato.

Coloro che hanno accolto il vangelo stanno davanti a Dio e cantano il “canto di Mosè e dell'Agnello”: Tu solo sei Santo, Signore! Tutti gli uomini verranno a te!

Ma c'è un tempo di attesa, prima che tutto si compia.

16

E l'attesa “riempie” il tempo in cui gli angeli (annunciatori del vangelo) versano sulla terra le sette coppe della “ira di Dio”, cioè annunciano il grande giudizio. Un giudizio vero e giusto, perché è Dio che lo compie.

Un ... “terremoto” che crea il dramma della storia, vale a dire la decisione per un sì o un no al vangelo.

Intanto il vangelo raggiunge tutti e tutto: terra, mare, fiumi, sole ... Ma gli uomini non accolgono la parola di Dio e non si convertono. Allora gli elementi stessi e le vicende storiche si fanno “strumento” di punizione/ammonimento.

Il Signore viene! Per chi lo ha rifiutato, viene come un ladro. Beato invece chi è vigilante e conserva le sue vesti battesimali.

Apocalisse 18,1-20

La luce che illumina tutta la terra (Cristo Signore) diventa un grido potente contro ogni idolatria e cattivo uso dei doni di Dio. “E' caduta Babilonia, la grande, perché ha seminato prostituzione su tutta la terra”. La stessa luce è invito a non partecipare alle opere della città grande. “Uscite, popolo mio, da Babilonia per non associarvi ai suoi peccati”. La fonte di tutti i peccati è l'orgoglio che dà sicurezza in sé e non in Dio.

Ampio è il lamento funebre di “piangenti” la morte di Babilonia: i re della terra, i mercanti, i ricchi profittatori, le guide del commercio

Nella condanna dell'orgoglio, Dio ha manifestato la sua giustizia. Esulta “il cielo” ed esulta anche la terra nei suoi “santi, apostoli e profeti”: i martiri di Cristo.

Apocalisse 18,21-24

Un atto simbolico spiega l'evento che già si è compiuto nella morte ("ora sola") del Cristo, e che si compie ogni volta che il vangelo viene annunciato, e che si compirà perfettamente al ritorno di Cristo. Una pietra grande, una macina da mulino, viene gettata con violenza in mare. Non riemergerà più! E' questa la situazione "ultima" di Babilonia e del potere idolatra che rappresenta.

In lei non c'è e non ci sarà più vita: la musica, il lavoro, la luce ... Soprattutto non c'è e non ci sarà più la gioia della coniugalità: l'incontro uomo/donna che dà un futuro alla vita.

Tutto questo perché "in lei" c'è stato e c'è il rifiuto di Cristo, rifiuto che si è fatto violenza contro i profeti e i santi (discepoli di Gesù), ma anche contro tutti gli uomini della terra.

Apocalisse 19,1-10

Caduta Babilonia, scoppia "in cielo" (presso Dio e a quanti gli appartengono) ogni tipo di esultanza, lode, ringraziamento, adorazione Eco infinita di voci laudanti!

Alleluia, lodate il Signore! Perché? Perché il Signore ha giudicato il potere idolatra (la prostituta), quel potere che ha ucciso i testimoni di Gesù. Ora dalla città sale "fumo", segno che è stata distrutta.

Amen, alleluia! Perché? Perché il Signore nostro Dio regna, e perché l'Agnello (suo Figlio) ha preso in sposa l'umanità, quella che lo ha accolto e testimoniato.

La storia, però, sembra non dar ragione a questo gioioso bollettino di vittoria. Allora Giovanni di Patmos si presenta nuovamente come profeta. "Scrive", cioè invita con forza alla testimonianza di Gesù: fare quello che Gesù ha fatto, ma anche portarlo nel mondo. "Beati" quelli che fanno così! Sono "i chiamati al banchetto dell'Agnello".

Apocalisse 19,11-16

"Dal cielo aperto" compare un cavallo bianco. Colui che lo cavalca è chiamato "il Fedele" e "il Verace". Si tratta di Cristo che governa e giudica il mondo. Egli è paziente e glorioso ad un tempo. Paziente, perché ha il mantello intriso di sangue (sua morte); glorioso, perché luci e diademi lo avvolgono. Con lui cavalcano le potenze del cielo.

Il suo Nome, inconoscibile dall'uomo ma rivelato da Dio, è Verbo di Dio, Parola di Dio. E' con questa Parola (e non con atti violenti) che egli governa e giudica il mondo. E' con questa Parola che conquista il mondo, lui che è "Re dei re e Signore dei signori".

Apocalisse 19,17-21

Le potenze in genere ("uccelli che volano in mezzo al cielo") sono chiamate a una strana festa, a un banchetto che segna distruzione e vittoria.

Tutti gli uomini (nessuno escluso) che abbiano rifiutato la potenza salvatrice del Verbo di Dio e della sua Parola saranno "divorati", vale a dire completamente annullati. "La bestia e il suo profeta" (il potere in tutte le sue dimensioni storiche) saranno gettati nello "stagno di fuoco". E' la condanna ed è la soluzione finale!

Ma, storicamente, il male si ribella e non vuole morire!

Apocalisse 20,1-6

L'angelo che scende dal cielo con la chiave dell'Abisso e con la catena in mano, l'angelo che incatena per 1000 anni il drago/Satana ... è Cristo stesso, nell'atto della sua morte. Alla sua morte infatti Satana è stato precipitato nell'Abisso, e colà incatenato per sempre.

Ma è volontà di Dio che Satana possa ancora agire "per un po' di tempo" (mille anni). In questo tempo che

sta tra la morte di Cristo e il suo ritorno glorioso, avviene l'annuncio del vangelo: chi ascolta "vive" e non deve temere la "morte seconda", chi non ascolta "non vive". Pertanto, accogliendo il vangelo si partecipa alla "prima risurrezione": si è sacerdoti e si regna con Cristo, già ora, "per mille anni". Mille anni, davanti a Dio, sono come ... "un giorno"!

Apocalisse 20,7-15

Il mistero del male ha un'evoluzione singolare. Da un lato è incatenato da Gesù e dal suo vangelo, dall'altro gli è permesso (da Dio!) di agire ancora. Col male, poi, "marciano" ostinatamente tanti alleati! E tutti combattono contro i santi e la città amata. Ma il "fuoco" del mistero pasquale spinge il diavolo sempre e continuamente nello "stagno di fuoco".

L'avvento del vangelo, dunque, segna un "giudizio". Infatti vengono "aperti i libri", cioè la storia personale di ognuno. Se uno si apre alla fede in Cristo, esce dalla morte e viene scritto nel "libro della vita". Egli non dovrà temere la morte e gli inferi! Se uno invece rifiuta di credere al vangelo, rimane in quello stato di perdizione che qui viene descritto come "morte seconda (definitiva)". Anche lui, come la morte e gli inferi, è gettato nello stagno di fuoco.

Apocalisse 21,1-8

Giovanni, con l'occhio di Dio (è infatti profeta), "vede" la chiesa. Essa è una realtà totalmente nuova: umanità trasformata in "sposa", perché Dio l'ha unita a sé nelle nozze dell'Agnello; "dimora/tenda", perché Dio è "Dio con loro".

Viene dunque impresso un cammino nuovo alla storia, una nuova creazione. "Le cose di prima sono passate. Ecco, io faccio nuovo l'universo".

Chi potrà godere di tanta grazia? I poveri, i peccatori che vanno verso il Signore, quanti solo a lui chiedono la vita (acqua). Non certamente gli "increduli testardi" e quanti non vogliono abbandonare le vie del male.

Apocalisse 21,9-22

La città santa, la nuova Gerusalemme, la fidanzata che ora è sposa dell'Agnello

La chiesa, dunque, viene ora "descritta" con lo strumento del "colpo d'occhio" e della "misurazione". Il tutto va compiuto "nello spirito", cioè dal punto di vista di Dio.

Ebbene, la chiesa vive dello splendore di Dio (gloria); è sicura della sicurezza di Dio (muro grande e sublime); è cattolica/universale (tre porte per ogni punto cardinale); è completa/perfetta (quadrata); è in comunione con Dio (minerali preziosissimi). Dio stesso abita in lei: per la morte di Cristo (Agnello) Dio ha stabilito la sua dimora/tempio in lei.

Apocalisse 21,23-22,5

La chiesa è illuminata da Dio stesso, ovvero dalla parola che continuamente le dona l'Agnello. Per questo, tutto il mondo cammina alla sua luce. La "luce" è la parola che uccide l'odio e genera l'amore: luce continua e definitiva. Infatti non ci sarà più notte!

Da Dio stesso, poi, procede la vita (acqua). Essa "attraversa" la chiesa/città, come il fiume che vi scorre abbondante. Le persone bevono gratuitamente e mangiano dell'albero della vita in ogni momento. Non c'è più la maledizione dei primi giorni.

Chi si ostina nel rifiuto del Signore, starà "fuori" per sempre dalla città, ma chi accoglie il Signore regna per sempre con lui.

Apocalisse 22,6-21

Siamo alla vera conclusione di tutto il libro.

Cosa ha detto Giovanni? O meglio, come va accolto quello che il profeta ha proclamato e scritto? Le sue parole sono "veraci": ad esse bisogna attenersi perché hanno annunciato il piano di Dio, la sua volontà nella storia (il "ciò che deve accadere in fretta").

"Ecco, sto venendo! Beato chi custodisce le parole della profezia di questo libro". Non è più tempo d'attesa. Il regno di Dio è stato inaugurato. Alcuni uomini purtroppo se ne disinteresseranno, anzi ostacoleranno il regno vivendo nelle loro opere cattive. Per questo resteranno "fuori".

Beati invece coloro che avranno creduto in Cristo, lo avranno testimoniato. Essi avranno accesso alla vita (albero della vita) e alla città.

Le chiese si mettano in ascolto della testimonianza data da Gesù attraverso l'angelo (servo di Dio come Giovanni e i suoi fratelli discepoli di Gesù).

La radice della discendenza di Davide, la stella radiosa del mattino, il Messia Gesù ... è lui che ha comunicato tutto questo!

La maternità della chiesa, feconda dell'opera dello Spirito in lei, dice: Vieni! L'ascoltatore/lettore ripeta e accolga incessantemente questo grido. Certamente Gesù viene. Viene nella grande e divina liturgia della chiesa. Una liturgia che fa entrare nella comunione di Dio il mondo intero.

L'Apocalisse si chiude con un'ultima ammonizione del profeta Giovanni. Vale per "chi ascolta le parole della profezia di questo libro", cioè per i cristiani. Non pensino di dover aggiungere o togliere qualcosa da "questo libro", sintesi di tutta la Scrittura/Rivelazione.

E' parola di Gesù. E' parola di colui che sta consegnando all'ascoltatore la novità dell'amore, realizzato nel suo mistero pasquale.

Apocalisse 22,6-21

Siamo alla vera conclusione di tutto il libro.

Cosa ha detto Giovanni? O meglio, come va accolto quello che il profeta ha proclamato e scritto? Le sue parole sono "veraci": ad esse bisogna attenersi perché hanno annunciato il piano di Dio, la sua volontà nella storia (il "ciò che deve accadere in fretta").

"Ecco, sto venendo! Beato chi custodisce le parole della profezia di questo libro". Non è più tempo d'attesa. Il regno di Dio è stato inaugurato. Alcuni uomini purtroppo se ne disinteresseranno, anzi ostacoleranno il regno vivendo nelle loro opere cattive. Per questo resteranno "fuori".

Beati invece coloro che avranno creduto in Cristo, lo avranno testimoniato. Essi avranno accesso alla vita (albero della vita) e alla città.

Le chiese si mettano in ascolto della testimonianza data da Gesù attraverso l'angelo (servo di Dio come Giovanni e i suoi fratelli discepoli di Gesù).

La radice della discendenza di Davide, la stella radiosa del mattino, il Messia Gesù ... è lui che ha comunicato tutto questo!

La maternità della chiesa, feconda dell'opera dello Spirito in lei, dice: Vieni! L'ascoltatore/lettore ripeta e accolga incessantemente questo grido. Certamente Gesù viene. Viene nella grande e divina liturgia della chiesa. Una liturgia che fa entrare nella comunione di Dio il mondo intero.

L'Apocalisse si chiude con un'ultima ammonizione del profeta Giovanni. Vale per "chi ascolta le parole della profezia di questo libro", cioè per i cristiani. Non pensino di dover aggiungere o togliere qualcosa da "questo libro", sintesi di tutta la Scrittura/Rivelazione.

E' parola di Gesù. E' parola di colui che sta consegnando all'ascoltatore la novità dell'amore, realizzato nel suo mistero pasquale.

* Termina il bellissimo cammino di lettura e meditazione, giorno dopo giorno, di tutta quanta la Scrittura. Cammino iniziato nel marzo 2001.

Ringraziamo il Signore e chiediamo di essere tra quei “beati che ascoltano/fanno le parole scritte nel libro della profezia di questo libro”.